

**PROVINCIA DI COSENZA**

In premessa si evidenzia, per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, che, con D.P.R. del 9 giugno 2011, è stato sciolto il **Comune di Corigliano Calabro (CS)**<sup>125</sup>, presso il quale la Commissione di accesso si era insediata nel settembre 2010 a seguito dell'operazione denominata "**SANTA TECLA**".

Nel periodo in esame gli equilibri mafiosi nella provincia cosentina non hanno fatto registrare mutamenti significativi di scenario.

L'area è stata caratterizzata da alcuni gravi fatti di sangue che, benché abbiano visto coinvolti personaggi legati alla locale criminalità organizzata, non possono - al momento - essere ascritti ad un inequivocabile movente mafioso.

Una tale valutazione, allo stato delle indagini, può essere espressa sia per l'omicidio, commesso il **27 febbraio 2011** in Paola, di un allevatore<sup>126</sup>, sia per quello, registrato il **17 gennaio 2011** a Spezzano Albanese, dove un commerciante<sup>127</sup> con piccoli precedenti penali, nel corso di una lite per un parcheggio, ha ucciso il figlio ventenne di Francesco PRESTA<sup>128</sup>, esponente della criminalità cosentina, latitante dal maggio dello scorso anno.

Il **16 febbraio 2011**, a distanza di un mese da quest'ultimo evento cruento, nel piccolo comune di San Lorenzo del Vallo, ai piedi della Sila cosentina, alcuni individui, armati di pistole e fucile mitragliatore, hanno fatto irruzione nell'abitazione di Gaetano DE MARCO - fratello dell'omicida costituitosi - ed hanno ucciso sua moglie e sua figlia, lasciando ferito l'altro figlio.

Gaetano DE MARCO, che verosimilmente costituiva il reale obiettivo dei sicari, nell'occasione riusciva a sfuggire alla strage, ma veniva ucciso il successivo 7 aprile 2011, mentre percorreva una via di quel piccolo centro urbano, a bordo della sua autovettura.

I gravi eventi omicidiari che hanno segnato la vicenda, non ancora pienamente chiarita sul piano investigativo-giudiziario, seppur non riconducibili a complesse dinamiche di criminalità organizzata, assumono un duplice, rilevante significato:

- sotto il profilo sociologico, documentano la permanenza nell'entroterra calabrese di una "sub-cultura" ancora permeata da disvalori tipici delle società più arcaiche, ove la vendetta è percepita come un *bisogno di risposta* e come *mezzo di riaffermazione* di un prestigio leso ed offuscato, attribuiti al singolo soggetto o alla rispettiva famiglia, e non agli Organi statali competenti;
- sotto l'aspetto criminologico, dimostrano con chiarezza i profili di pericolosità e di persistente capacità militare espressi dal sodalizio criminale autore della strage,

125 Scioglimento deliberato dal Consiglio dei Ministri dello stesso 9.6.2011.

126 In località Cozzo Castagno, è stato rinvenuto il cadavere di SERPA Guido, cl. 1969, attinto da alcuni colpi di arma da fuoco.

127 DE MARCO Aldo cl. 1970 costituitosi ai Carabinieri subito dopo l'evento omicidiario e trovato in possesso di una pistola illegalmente detenuta.

128 Viene indicato tra i sodali della cosca LANZINO di Cosenza ed accusato di diversi omicidi consumati nel cosentino a cavallo degli anni 2000. Destinatario di provvedimento restrittivo emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito dell'operazione denominata "**TERMINATOR**", condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia di Catanzaro nel maggio del 2010.

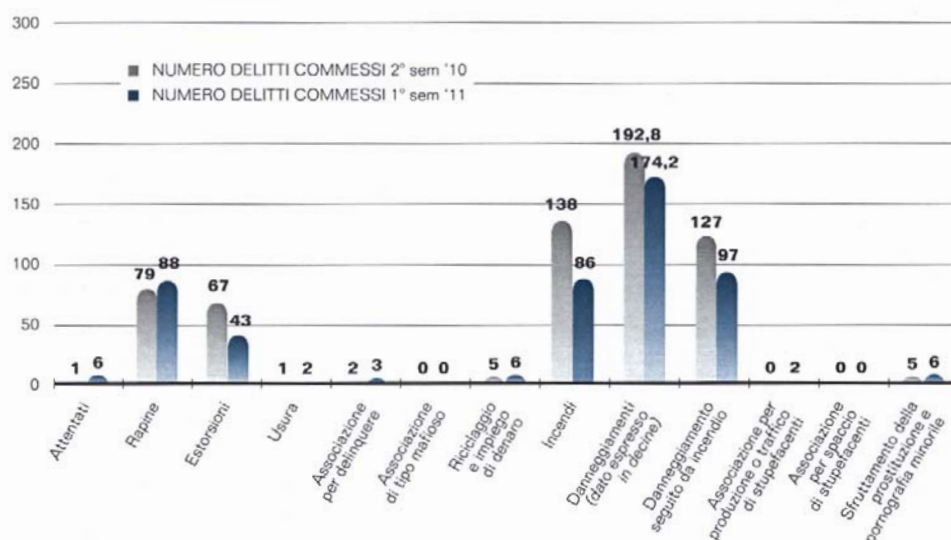
affatto ridimensionato dalle recenti inchieste giudiziarie e dalla latitanza del suo promotore.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, le principali indagini condotte nel semestre dalle Forze di polizia hanno consentito, tra l'altro, l'arresto di quattordici persone, indagate a vario titolo per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra essi compaiono anche soggetti ritenuti vicini al sodalizio degli *zingari* di Cassano. L'attività di spaccio, infatti, avveniva principalmente nei quartieri Doria e Lauropoli, considerati essere il regno incontrastato degli *zingari* <sup>129</sup>.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 49** permette di evidenziare un maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province. Il dato, comunque, è in calo rispetto al semestre precedente (43 fatti denunciati a fronte dei 67 riferiti al precedente periodo). Nella regione, Cosenza appare, inoltre, la provincia contraddistinta dal più elevato numero dei danneggiamenti. Appaiono, inoltre, in calo le fattispecie di danneggiamento seguito da incendio.

Provincia di Cosenza

TAV. 49



<sup>129</sup> Il 31.3.2011, in Castrovillari, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. n. 1182/09 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Castrovillari nell'ambito del proc. pen. n. 2920/09 RG NR (operazione "Street Market").

Sul fronte del contrasto all'azione estorsiva, non sono mancati significativi risultati:

- **il 17 marzo 2011**, in **Paola**, la Polizia di Stato ha eseguito un misura cautelare in carcere<sup>130</sup>, nei confronti di quattro uomini ed una donna, ritenuti responsabili di estorsione aggravata in concorso. I destinatari del provvedimento cautelare, tutti in rapporto di contiguità, anche di natura familiare, con il vertice della cosca BRUNI di Cosenza, avrebbero minacciato di gravi ritorsioni la proprietaria di un ristorante - da loro stessi gestito - nel caso in cui avesse insistito a chiedere il canone di locazione per l'immobile dato in affitto;
- **il 27 aprile 2011**, in **Cosenza** e Provincia, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno eseguito<sup>131</sup> un provvedimento di natura cautelare nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo in concorso tra loro, dei reati di estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi nonché spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, denominata "CASBA", ha consentito di disarticolare una nascente organizzazione criminale operante nel comprensorio dei comuni di Rogliano e Cosenza. Tra le persone tratte in arresto, anche un elemento di spicco della cosca BRUNI.

Le azioni intimidatorie e i danneggiamenti, in buona parte costituenti attività prodromiche all'attività estorsiva delle cosche cosentine, hanno interessato numerosi e diversificati settori commerciali ed imprenditoriali, tra cui figurano società edili impegnate in opere pubbliche.

Non sono, altresì, mancate alcune azioni intimidatorie nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, mentre appare rilevante ricordare che gli esiti investigativi dell'operazione denominata "TSUNAMI"<sup>132</sup>, condotta dai Carabinieri di Cosenza, hanno permesso di accertare l'esistenza di un progetto di attentato ai danni di un magistrato di quel distretto giudiziario, ritenuto essere l'ispiratore di numerose inchieste che, in passato, hanno portato all'arresto e alla conseguente condanna di capi e gregari<sup>133</sup>.

L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito - **l'11 febbraio 2011** - ai Carabinieri del Comando Provinciale di Terni, nell'ambito di un'indagine condotta su un gruppo di romeni residenti in quel centro e responsabili di reati contro il patrimonio, di rintracciare ed arrestare nella città romena di Oradea, Cosimo SCAGLIONE<sup>134</sup>, attinto da un mandato di cattura internazionale per l'omicidio di Antonio VIOLA, avvenuto a Castrovillari (CS) nel giugno del 2000.

**Il 26 maggio 2011**, in Cassano allo Jonio, nell'ambito di un'operazione congiunta

130 O.C.C.C. n. 182/2011 R GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Paola.

131 O.C.C.C. n. 2501/08 R GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Cosenza.

132 Decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso dalla DDA di Catanzaro nell'ambito del proc. n. 3707/2010 RGNR, successivamente convalidato da O.C.C.C. n. 907/11 R GIP.

133 L'attività ha, inoltre, consentito l'arresto di dodici persone appartenenti alla cosca mafiosa che fa capo alla famiglia ABBRUZZESE, già al vertice del "locale" di Corigliano Calabro, per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

134 Nato a Cosenza il 18.12.1971. Personaggio che all'inizio della sua attività criminale era molto vicino al sodalizio DI DIECO e successivamente legatosi con gli zingari di Cassano.

dei Carabinieri e della Polizia, è stato tratto in arresto ABBRUZZESE Nicola<sup>135</sup>, considerato elemento di spicco del clan degli zingari di Cassano allo Jonio. L'arrestato è stato rintracciato - nascosto in uno scomparto occultato da un letto a castello - nell'abitazione del genitore, considerato capo dell'omonima cosca ed a sua volta in regime di detenzione domiciliare.

## PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese, nel semestre in esame, è stata interessata da due importanti operazioni di polizia.

Nel capoluogo, l'indagine denominata "*Hidra*"<sup>136</sup> - scaturita in parte dalle dichiarazioni rese da un esponente di spicco della cosca VRENNA, che ha intrapreso un percorso collaborativo con la giustizia - ha permesso di disarticolare l'organizzazione mafiosa denominata VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA, con l'arresto di quaranta persone. L'operazione ha contrastato sul nascere il tentativo di ricostruire il sodalizio, messo in opera da alcuni affiliati, dopo l'arresto e la collaborazione con la giustizia dell'ex capo.

Il progetto mirava a consolidare la reggenza della famiglia e cementare l'alleanza con esponenti della famiglia CIAMPÀ.

A Crotone e Cutro, con l'operazione denominata "*MASNADA*"<sup>137</sup>, sono stati tratti in arresto gli affiliati ad una organizzazione criminale di recente costituzione, cui partecipavano taluni componenti della famiglia MUTO (imparentata con i GRANDE ARACRI), nonché alcuni sodali della famiglia MARTINO. L'operazione è stata estesa in alcune province del nord-Italia, dove operavano alcuni membri dell'organizzazione, da qualche tempo trasferitisi in quelle località e rimasti in contatto con i sodalizi di riferimento in Calabria.

Per quanto riguarda gli altri assetti criminali della provincia che nel semestre sono stati attinti da operazioni di polizia, si ricorda che:

➤ in Cirò Marina è presente la storica famiglia FARAO-MARINCOLA che costituisce il "crimine" dell'area<sup>138</sup>;

135 Nato a Cosenza il 14.12.1979, soprannominato "*semmiasse*", ritenuto responsabile di omicidio e tentato omicidio, era latitante dall'estate 2009, quando si era reso irreperibile all'esecuzione dei provvedimenti cautelari emessi nell'ambito dell'operazione "*Timpone Rosso*", che aveva disarticolato la pericolosa organizzazione traendo in arresto 27 persone.

136 Il 21 gennaio e l'11.2.2011, in Cosenza, Crotone, Cuneo, Torino e Verona, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 470/08 RGNR, nei confronti di affiliati alla cosca, indagati per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di armi, droga, estorsione, danneggiamenti e intimidazioni nei confronti di appartenenti alle FFOO., nonché atti intimidatori e danneggiamenti nei confronti di imprenditori e familiari di collaboratori di giustizia. L'operazione ha consentito anche l'arresto di nuove leve della cosca, che gestivano tutte le attività illecite in sostituzione dei capi, in atto detenuti.

137 Il 18.3.2011, i Carabinieri, nell'ambito del proc. pen. n. 3878/2010 RGNR, hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2095/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Crotone per i reati di associazione per delinquere aggravata dalla scorreria in armi, furto, ricettazione, tentato omicidio, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, rapina, danneggiamento e detenzione di armi e materie esplodenti.

138 La nuova denominazione di "*crimine*" si sostituisce alla precedente di "*locale*" attribuita e riconosciuta alla famiglia FARAO-MARINCOLA di Cirò. Riscontri nel senso sono giunti anche dagli esiti delle indagini condotte nell'ambito dell'operazione "*Santa Tecla*", di cui si è già parlato.



- ad **Isola Capo Rizzuto** trova radici l'altra storica famiglia degli ARENA<sup>139</sup>, in contrasto con la cosca NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO, attiva sullo stesso territorio.

Nella provincia, durante il semestre in esame, non sono stati registrati omicidi riconducibili alla criminalità organizzata e, tra le cosche operanti sull'intero territorio, sembra sussistere una perdurante fase di non conflittualità.

Alcune significative attività repressive testimoniano l'impegno investigativo della polizia giudiziaria nei confronti dei sodalizi crotonesi, anche in termini di aggressione patrimoniale:

- in data **27 gennaio 2011**, in Isola Capo Rizzuto, la Guardia di Finanza ha eseguito il decreto di sequestro n. 5/2011 RMP emesso dal Tribunale di Crotone –Sezione Misure di Prevenzione, ex art. 2-bis e 2-ter della L. n. 575/65, nei confronti di tre pregiudicati, anche per reati di tipo associativo, sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno. I destinatari del provvedimento ablativo sono componenti di una cellula della più potente famiglia ARENA di Isola Capo Rizzuto, con influenza su tutto il litorale ionico catanzarese e crotonese. Il provvedimento ha riguardato un compendio aziendale, nonché beni mobili ed immobili, per un valore di **diversi milioni di euro**;
- in data **24 febbraio 2011**, in Crotone, la Squadra Mobile della locale Questura ha eseguito il decreto n. 3/2011 RG e 24/2009 RMP, emesso da quel Tribunale-Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un imprenditore, ritenuto dagli inquirenti il *riferimento imprenditoriale* dei c.d. "*Papaniciari*", operanti in Crotone e provincia, condannato a 18 anni di reclusione. Il valore del patrimonio confiscato si aggira intorno ai **dieci milioni di euro**.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare **TAV. 50**, evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di danneggiamenti, peraltro in ulteriore diminuzione rispetto al precedente periodo.

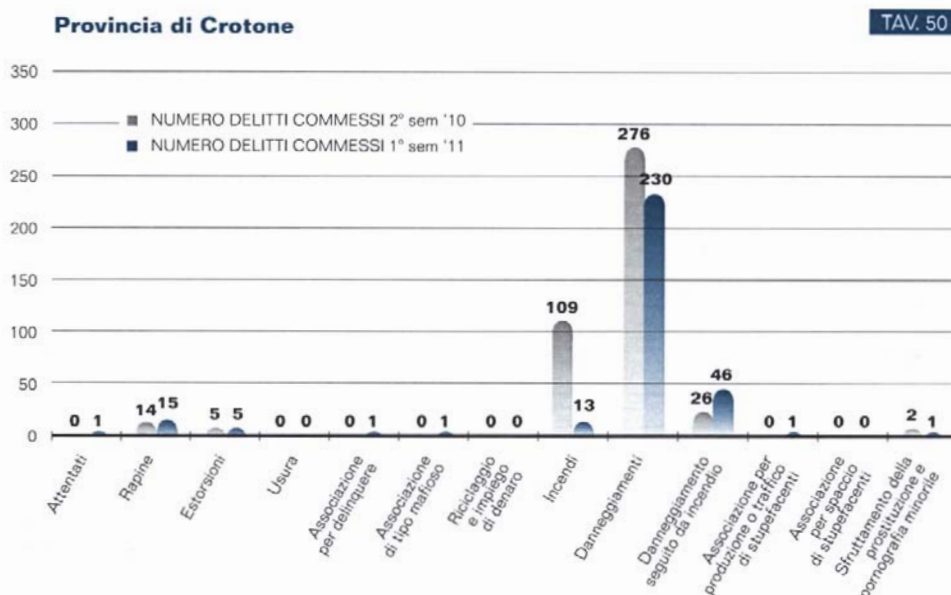
Per la fattispecie delittuosa più grave costituita dal danneggiamento seguito da incendio si osserva che, nonostante il dato sia in aumento rispetto al precedente periodo (**46 segnalazioni a fronte di 26**), i valori restano inferiori a quelli censiti nelle restanti province.

139 La cosca ARENA, inoltre, ha una notevole influenza sui comuni ai confini con la città di Catanzaro e sulle famiglie di *'ndrangheta* della stessa città. In data 8.3.2011, i Carabinieri hanno eseguito l'ordine di carcerazione n. 56/2011 SIEP emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro nei confronti di ARENA Nicola, vertice del sodalizio, nei cui confronti il Tribunale di Sorveglianza ha disposto, in data 3.5.2011, la detenzione domiciliare fino al 30.11.2011 per essere sottoposto a cure mediche. Al termine di tale misura alternativa alla detenzione in carcere, dovrà essere sottoposto al regime carcerario fino all'8.1.2018.

Rimane stabile il numero delle denunce per estorsione (5 eventi SDI).

In netto calo risultano gli incendi (13 eventi SDI denunciati nel semestre a fronte di 109).

Analogamente al precedente semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione nel periodo in esame.



Nonostante i dati statistici siano apparentemente confortanti, la pressione estorsiva delle cosche è confermata da diverse azioni intimidatorie e di danneggiamento compiute nei confronti di imprenditori della provincia crotone opera nei settori produttivi più diversificati.

Di contro, sul fronte del contrasto al fenomeno estorsivo, si evidenzia che, il 1° giugno 2011, in Crotone e provincia, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di tentata estorsione, aggravata ex art. 7 D.L. n. 152/1991, ai danni dei titolari di una società operante nel settore dei servizi per strutture alberghiere.

Anche nel semestre in esame, non sono mancate azioni intimidatorie, in maggioranza esperite con scritti minacciosi, nei confronti di amministratori locali e funzionari pubblici, in ipotesi finalizzate a condizionare l'attività amministrativa degli Enti.

**PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**

L'evoluzione del quadro di situazione della criminalità organizzata vibonese è stata scandita da tre eventi omicidiari, certamente indicativi di un'espressiva ripresa di cruenti dinamiche conflittuali tra i sodalizi mafiosi attivi sul territorio.

L'omicidio di BARBIERI Vincenzo<sup>140</sup>, noto come "*u ragonieri*", avvenuto in **San Calogero il 12 marzo 2011**, è senza dubbio un evento delittuoso di particolare valenza, per la posizione di vertice che la vittima risulta occupare nell'ambito della cosca MANCUSO di **Limbadi**.

Il BARBIERI, pluripregiudicato per reati di varia tipologia, era considerato il referente del sodalizio per il traffico internazionale di stupefacenti.

L'episodio delittuoso presenta un duplice risvolto, poiché, se per un verso permette di ipotizzare un mutamento degli equilibri interni alla cosca, dall'altro può rappresentare il sintomatico riacutizzarsi delle conflittualità tra le famiglie egemoni nell'area.

Tale ultimo assunto troverebbe possibili conferme negli ultimi due omicidi consumati nel mese di **giugno 2011**, a distanza di tredici giorni l'uno dall'altro, proprio nelle campagne vibonesi, in pregiudizio di PROSTAMO Giuseppe<sup>141</sup> e CAMPISI Domenico<sup>142</sup>, entrambi gravati da plurimi precedenti penali e di polizia.

Nell'immediatezza dell'omicidio del PROSTAMO, i Carabinieri hanno tratto in arresto, quale presunto autore, un giovane di San Gregorio d'Ippona, piccolo comune al confine del capoluogo, da sempre feudo della cosca che fa capo alle famiglie FIARÈ e RAZIONALE, una delle più potenti ed agguerrite dell'area, che starebbe riconquistando un ruolo di primo piano nel panorama criminale locale.

Anche l'omicidio consumato ai danni di Domenico CAMPISI, considerato alleato dei MANCUSO, permette di ipotizzare una possibile evoluzione conflittuale delle dinamiche criminali in atto, che dovrà, però, essere certificata dagli oggettivi riscontri delle indagini in corso. I sodalizi in argomento, infatti, sono stati recentemente attinti da molteplici operazioni di polizia, che, dalla scorsa estate, si sono succedute tra la Lombardia e la Calabria (si ricordano le note operazioni "*Crimine-Infinito*" e "*Bagliore*") e per ultima l'operazione denominata "*DECOLLO TER*"<sup>143</sup> eseguita dal ROS su tutto il territorio nazionale ed all'estero.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, i riscontri dell'operazione denominata "*GHOST*"<sup>144</sup>, condotta dalla Polizia di Stato, hanno messo in luce i caratteri

<sup>140</sup> Nato a Limbadi il 23.2.56, ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco da persone rimaste al momento sconosciute.

<sup>141</sup> Nato a Mileto il 14.12.1951, ucciso in San Costantino Calabro il 4.6.2011.

<sup>142</sup> Nato a Nicotera il 20.2.1967, ucciso in Nicotera il 17.6.2011.

<sup>143</sup> Il 26.1.2011, in Vibo Valentia, Reggio Calabria, Bologna, Firenze, Lecce e Palermo, i Carabinieri del ROS hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2006/05 R GIP nell'ambito del proc. pen. n. 1869/05 RGNR DDA di Catanzaro, nei confronti degli indagati, responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni e reimpiego di capitali illeciti, con l'aggravante mafiosa prevista dall'art. 7 del D.L. n. 152/91. Contestualmente, si è proceduto al sequestro preventivo di beni mobili ed immobili comprensivi delle attività commerciali ritenute funzionali al reimpiego del capitale illecito, aventi sede in San Calogero e Catanzaro. Nel corso dell'operazione sono state catturate in Italia 12 persone mentre altre 14 di nazionalità straniera sono state tratte in arresto in diversi paesi esteri in operazioni congiunte.

<sup>144</sup> Il 25.1.2011, in Vibo Valentia, Salerno, Firenze, Crotone e Lamezia Terme, la Squadra Mobile di Vibo Valentia ha eseguito l'O.C.C.C. n. 250/07 R GIP, emessa dalla Procura della Repubblica DDA di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 427/07 RG mod. 21. Gli arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

di affermata centralità dell'area vibonese nel panorama *'ndranghetista*. L'attività investigativa ha, infatti, coinvolto diversi personaggi della malavita vibonese su tutto il territorio nazionale, consentendo l'esecuzione di provvedimenti cautelati nei confronti di quaranta persone.

Analogamente, l'interesse delle *cosche* vibonesi nella gestione del traffico di stupefacenti è testimoniato dagli esiti dell'operazione denominata:

- *"RING"*, condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri di Padova nel mese di gennaio 2011 - interessata la provincia di Verona - che ha disarticolato un'organizzazione criminale diretta da vibonesi appartenenti alla cosca ANELLO di Filadelfia (VV), con l'arresto di 15 persone<sup>145</sup> tra cui anche alcuni personaggi di nazionalità albanese;
- *"DEJA VU"*<sup>146</sup> che ha colpito un sodalizio criminale dedito al traffico di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, gestito da alcuni personaggi del vibonese in collegamento con le *'ndrine* locali.

Un ulteriore aspetto rilevante del semestre in esame è connesso all'arresto di quattro componenti della cosca LO BIANCO per associazione a delinquere finalizzata all'estorsione in danno di un imprenditore.

Infatti, da un punto di vista conoscitivo delle relazioni criminali, l'operazione ha consentito di accertare i nuovi rapporti di equilibrio maturati in seno alla storica cosca vibonese. Si deve, peraltro, osservare che gli assetti complessivi delle *cosche* della provincia di Vibo, come peraltro già affermato nelle precedenti Relazioni, sono fortemente condizionati dall'influenza della cosca MANCUSO di Limbadi.

Il prefato sodalizio rimane, infatti, una delle più qualificate espressioni della *'ndrangheta* vibonese nel complessivo scenario criminale di matrice calabrese, anche ben oltre i confini regionali.

Le restanti realtà associative, presenti e attive nella provincia, possono, quindi, considerarsi strutture subordinate o comunque influenzate dal potente *cartello* limbadese<sup>147</sup>.

Nel semestre in trattazione, nella provincia vibonese, oltre ai fatti violenti già esaminati, si sono verificati due tentati omicidi:

- il **18 marzo 2011**, in Vena di Ionadi, un individuo, con il volto coperto da casco, a bordo di uno scooter, ha esploso alcuni colpi d'arma da fuoco nei confronti di un imprenditore edile del luogo, rimasto ferito agli arti inferiori. La vittima non ha fornito indicazioni utili all'identificazione dell'autore e del possibile movente dell'accaduto;
- sempre il **18 marzo 2011**, in Limbadi, due ignoti malviventi a bordo di un'auto-

<sup>145</sup> O.C.C.C. n. 17750/09 RGNR e n. 10/6509 RG GIP. Tra gli arrestati, quale promotore dell'associazione, uno stretto congiunto del capo *bastone* della cosca vibonese.

<sup>146</sup> O.C.C.C. n. 10290/07 RGNR e n. 5770/07 RG GIP.

<sup>147</sup> La particolare posizione geografica del territorio di Limbadi, al confine con la provincia reggina ed in particolare con i comuni di Rosarno e Gioia Tauro, ha reso possibili - nel tempo - alcune trasversali alleanze tra i MANCUSO ed alcune influenti famiglie mafiose reggine.



vettura hanno esploso un colpo d'arma da fuoco all'indirizzo di un 72enne, mentre era intento ad aprire la porta di casa. La vittima rimaneva miracolosamente illesa, atteso che il proiettile attraversava gli abiti senza produrre lesioni. Non si possiedono, allo stato, indicazioni sul movente del fatto.

In analogia con il semestre precedente, diversi atti intimidatori sono stati consumati nei confronti di operatori di polizia, funzionari pubblici ed anche di noti esponenti socialmente impegnati.

A tale proposito, si sottolinea l'attentato incendiario del 19 giugno 2011, che ha danneggiato l'autovettura di Don Antonio VATTIATA, parroco di Cessaniti e responsabile dell'associazione "LIBERA".

In conformità con il quadro appena esposto, hanno, altresì, avuto luogo diversi episodi di danneggiamento, che hanno interessato buona parte dei comuni ricadenti nella provincia di Vibo, nei quali è leggibile l'intento di sostenere l'azione estorsiva delle cosche, anche nei confronti di ditte impegnate in opere pubbliche.

Al riguardo, non è mancata l'azione repressiva degli organi di polizia, per contrastare la diffusa attività estorsiva, come emerge dai riscontri di alcune delle più significative operazioni di contrasto condotte nel periodo di riferimento. In particolare:

- **il 4 marzo 2011**, in Vibo Valentia, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno tratto in arresto due persone ritenute responsabili di danneggiamento mediante incendio e tentata estorsione ai danni di un imprenditore del luogo. La vittima è titolare di un autosalone già oggetto di danneggiamenti nei mesi precedenti, con la distruzione di diverse autovetture parcheggiate all'interno del cortile di esposizione dei mezzi in vendita. Nell'occasione, il padre di uno degli arrestati è stato trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento, detenuta illegalmente;
- **l'11 aprile 2011**, in Vibo Valentia, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di tre persone<sup>148</sup>, ritenute responsabili - in concorso tra loro - dei reati di danneggiamento, estorsione e violazione della legge sulle armi. In seguito a perquisizione domiciliare è stato rinvenuto, abilmente occultato, un ordigno contenente gr. 1.285 di materiale esplodente innescato con una miccia a lenta combustione;
- **il 25 maggio 2011**, in Vibo Valentia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare emessa nei confronti di quattro persone<sup>149</sup>, accusate di tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile operante nel vibonese, con l'aggravante di far parte dell'associazione mafiosa denominata "LO BIANCO".

L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV. 51** fa emergere un *trend* in lieve diminuzione, rispetto al precedente periodo, delle due fattispecie di danneggiamento.

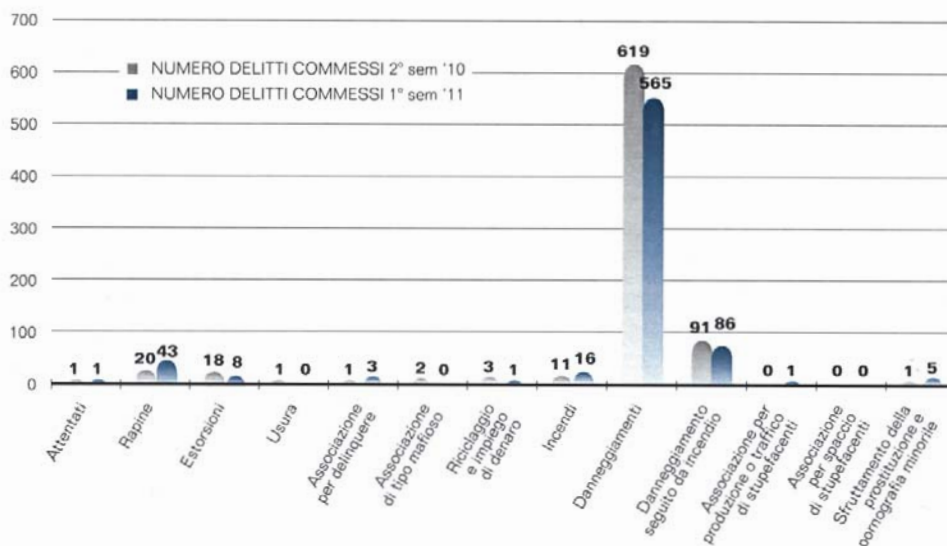
148 O.C.C.C. n. 514/11 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Vibo Valentia nell'ambito del proc. pen. n. 661/11 RGNR (Operazione "Fox").

149 O.C.C.C. n. 1175/2011 R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nell'ambito del proc. pen. n. 512/2011 RGNR.

mento, cui corrisponde una riduzione delle denunce per estorsione (8 eventi SDI denunciati a fronte dei 18 casi segnalati nel 2° semestre 2010). Nessun caso di usura è stato invece denunciato nel periodo in esame.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 51



L'attività di ricerca dei latitanti ha consentito di giungere alla cattura di un affiliato<sup>150</sup>, colpito da un provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione denominata "GOOD FELLAS", condotta dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia nello scorso mese di maggio 2010, contro la cosca mafiosa LO BIANCO operante nel capoluogo vibonese. I reati contestati al predetto, irreperibile dalla data del provvedimento, spaziano dall'associazione per delinquere di tipo mafioso, al possesso e detenzione illegale di armi da fuoco.

Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, nella provincia sono tuttora vigenti le gestioni commissariali nei comuni di **Fabrizia** e **Nicotera**.

È, inoltre, da segnalare che, in data **24 marzo 2011**, il Ministro dell'Interno ha autorizzato l'accesso, effettuato il 13 aprile 2011, da parte di Commissioni appositamente designate allo scopo di verificare l'eventuale sussistenza di condizionamento mafioso sull'attività amministrativa degli Enti, presso i **Comuni di Briatico** e **Nardodipace**.

<sup>150</sup> Destinatario dell'O.C.C.C. n. 3170/07 R GIP, emessa dal GIP distrettuale di Catanzaro.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI E INTERNAZIONALI

L'analisi delle dinamiche macrocriminali di matrice *'ndranghetista* nel Lazio e gli esiti di attività investigative svolte nel semestre confermano la presenza attiva, nella regione, di storiche articolazioni delle principali cosche calabresi, con rilevanti interessi nei confronti dei comparti economici e produttivi, specialmente nei settori della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e del mercato ortofrutticolo.

Al riguardo, appaiono illuminanti gli esiti di un'attività investigativa del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, che il **14 giugno 2011** ha consentito il sequestro di beni per oltre **2 milioni di euro** nella Capitale, nell'ambito dell'operazione denominata *"RILANCIO"*<sup>151</sup>, coordinata dalla DDA di Roma.

L'attività *de qua* ha confermato la scelta strategica della famiglia ALVARO di riciclare prevalentemente fuori dalla Calabria, ed in particolare in una città come Roma, dove il numero e la rilevanza delle attività imprenditoriali esistenti favoriscono la mimetizzazione delle ricchezze acquisite e tendono a ritardare la percezione delle anomalie di crescita economica e la reale riconducibilità delle aziende infiltrate dalla criminalità organizzata<sup>152</sup>.

Parimenti, l'esposizione al rischio d'infiltrazione mafiosa del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) e del Centro Agroalimentare Romano (C.A.R.) di Guidonia Montecelio, ritenuto un polo commerciale di assoluto rilievo per il notevole giro di affari che sviluppa, continua a costituire un fattore di vulnerabilità territoriale, nei cui confronti occorre rivolgere una persistente attenzione investigativa.

In tale ottica, lo sviluppo di attività preventive in materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti ha permesso alla Direzione Investigativa Antimafia di eseguire - il **20 gennaio 2011** - un decreto di confisca emesso nell'ambito dell'indagine *"Astura"*<sup>153</sup>, che ha già consentito nel corso del 2010 il sequestro preventivo di beni ad appartenenti alla *'ndrangheta*.

Il provvedimento, eseguito in Fondi e Reggio Calabria, costituisce un nuovo successo investigativo di natura patrimoniale nei confronti di un esponente di spicco di una cosca reggina operante nella provincia di Latina ed in grado di controllare talune attività commerciali all'interno del M.O.F.

Nel corso dell'operazione sono state confiscate società, autovetture e conti correnti bancari, per un valore complessivo di oltre **3 milioni di euro**.

Nell'ambito dello stesso contesto operativo, il **4 maggio 2011**, in Roma, Fondi e Lenola (LT), la Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione al decreto di confisca n. 34/2010, emesso dal Tribunale di Latina nei confronti dei componenti

<sup>151</sup> Proc. pen. n. 13758/07 RGNR DDA di Roma - O.C.C.C. n. 22410/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma.

<sup>152</sup> Nella circostanza sono stati sottoposti ad ordinanza di custodia cautelare in carcere, indagati per il reato di cui all'art. 12-*quies* D.L. n. 306/92 aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91, due titolari di altrettante rinomate attività commerciali nel centro della Capitale (O.C.C.C. n. 22410/08 RG GIP).

<sup>153</sup> Proc. pen. n. 3940/06 RGNR - DDA Roma - Decreto n. 35/2010 emesso dal Tribunale di Latina.

di una nota famiglia pontina, i cui rapporti di contiguità con la 'ndrangheta le consentivano il condizionamento di servizi commerciali all'interno dello stesso mercato ortofrutticolo. Nel corso dell'operazione sono state confiscate società, appezzamenti di terreno, ville e rapporti finanziari, per un valore di oltre **10 milioni di euro**.

Il mercato degli stupefacenti, costituisce un ambito privilegiato per la criminalità organizzata di matrice calabrese operante nella Capitale.

Nel semestre in esame si sono verificati diversi episodi cruenti, che hanno coinvolto soggetti con precedenti specifici in materia di stupefacenti, quali quello avvenuto, il **19 gennaio 2011**, nel quartiere romano di *Tor Tre Teste*, all'esterno di una sala giochi, ove veniva ucciso con numerosi colpi di pistola, esplosi da distanza ravvicinata, un pregiudicato calabrese domiciliato a Velletri (RM)<sup>154</sup>.

Gli investimenti condotti con sicura capacità imprenditoriale e con la pertinente consulenza di esperti del settore, hanno consentito alla cosca MUTO di Cetraro (CS) di acquisire beni consistenti in fabbricati, terreni e quote di partecipazione a società, dissimulando l'origine dei capitali investiti.

Indagando in tale ambito delittuoso, il **9 marzo 2011**, la Guardia di Finanza di Roma, nel corso dell'operazione denominata "*HUMMER*"<sup>155</sup>, ha sequestrato nel Lazio, in Calabria, Basilicata e Toscana, ingenti patrimoni, riconducibili alla cosca, per un ammontare di **40 milioni di euro**.

Gli esiti investigativi delle indagini condotte in **Lombardia** confermano che la vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata calabrese si realizza nella regione attraverso un tasso di violenza marginale, preferendo, invece, l'incessante ricerca di latenti forme di partecipazione e accordo con settori della politica locale, dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione.

In tale ambito, si concretizzano veri e propri "*sistemi criminali*" localizzati, nei quali gli aspetti corruttivi si pongono in modo progressivamente funzionale alla conquista illecita di spazi di mercato e all'infiltrazione nell'economia sana.

Le potenzialità di tali "*sistemi criminali*" si sono accresciute ed arricchite negli anni di quelle indispensabili relazioni che, recentemente, l'A.G. milanese ha definito essere il vero "*capitale sociale*"<sup>156</sup> dei sodalizi e senza le quali il fenomeno sarebbe rimasto confinato nei profili iniziali di basso gangsterismo.

A differenza di quanto accade in Calabria, dove l'immanenza delle cosche impregna il territorio, condizionando pesantemente tutte le dimensioni del tessuto sociale, in Lombardia la realizzazione degli obiettivi criminali, gestita da parte di soggetti di seconda o, addirittura, di terza generazione, *non passa necessariamente per l'oc-*

<sup>154</sup> Si tratta di Angelo DI MASI, nato a Vibo Valentia il 7.5.1966, residente a Mileto (VV). Sul cadavere sono stati rinvenuti circa 1.500 euro e 40 gr. di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile di Roma nell'ambito del proc. pen. n. 2280/11 iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma.

<sup>155</sup> Decreto di sequestro anticipato n. 20/11 emesso il 21.2.2011 dalla DDA Roma.

<sup>156</sup> GIP di Milano dr. GENNARI nell'O.C.C.C. n. 37625/08 - n. 32238/09 RG NR - n. 9189/08 RG GIP del 3.3.2011 (operazione denominata "*REDUX-CAPOSALDO*").



cupazione del territorio e l'intimidazione, ma si declina nella pratica dell'avvicinamento/assoggettamento di figure professionali legate da comunanze d'interessi. Tali legami si stringono, in particolare, con gli imprenditori edili operanti nella zona dove maggiore è l'influenza del gruppo criminale o, ancora, con amministratori pubblici disposti a sottoscrivere patti di connivenza per tornaconto elettorale o economico.

Altre indagini concluse nel semestre<sup>157</sup> hanno, infatti, riguardato soggetti risultati direttamente o indirettamente collegati alla criminalità calabrese e hanno fornito ulteriori e più eloquenti elementi di valutazione sui profili del "sistema 'ndrangheta" in Lombardia, che si evolve verso una marcata preminenza nel mercato criminale. Tra le più espressive investigazioni condotte sul prefato contesto, si pone l'operazione denominata "REDUX-CAPOSALDO", già citata in nota 156, che, per lo spaccato che emerge dai relativi riscontri, costituisce sicuramente un importante tassello interpretativo della presenza e dell'operatività della criminalità calabrese in Lombardia, proprio in quanto si rendono evidenti sia i caratteri di autonomia operativa del gruppo indagato, sia i suoi profili di complementarità rispetto ad una realtà assai più complessa e articolata, con le sue fondamentali diramazioni nella regione d'origine.

Persistono, quindi, i fattori di vulnerabilità per il territorio, essenzialmente rappresentati dall'interesse con cui le consorterie calabresi si avvicinano ai settori dei lavori pubblici e privati.

Il "movimento terra" si coniuga, per molti versi, anche con il redditizio settore della tutela ambientale, nel cui ambito rientrano il risanamento e la bonifica di ex cave o di aree deindustrializzate.

La trasformazione urbanistica, al centro di progetti rilevanti per qualità, dimensioni e contenuto, e la tutela dell'ambiente sono divenuti mercati ad alta redditività, nei quali operano manager di elevato profilo, taluni dei quali sembrano disposti a:

- migliorare l'efficienza delle proprie società, ricorrendo se necessario a procedure finanziarie spregiudicate;
- sfruttare la complicità di compiacenti esponenti della Pubblica Amministrazione, talvolta collegati a veri e propri "comitati d'affari", che consolidano le proprie posizioni attraverso illecite pressioni politiche ed economiche;
- conferire a "terzisti privati", in regime di subappalto, lavori di risanamento di siti inquinati, senza interessarsi ai loro legami d'affari con aziende "a capitale mafioso", inseritesi nel settore del movimento terra dell'area milanese.

Si tratta di una dimensione industriale molto aggressiva, nella quale alcune parti sembrano aver modulato strategie e risorse in funzione del massimo sfruttamento

157 Proc. Pen. n. 607/08 della Procura della Repubblica di Milano conclusasi con l'arresto di sedici persone, tra le quali figure di spicco della 'ndrangheta reggina.

del business ambientale, cui è ormai intimamente connesso il ciclo della cementificazione di siti che, dopo sommari interventi, sono spacciati come aree bonificate, grazie a compiacenti certificazioni di collaudo.

I noti casi "SANTA GIULIA", "CALCHI TALEGGI" e "BOVISA"<sup>158</sup> hanno, infatti, disvelato un esteso e ramificato malaffare, nel quale interagivano comunanze di intenti volte ad avvantaggiare società formalmente lecite, aziende a capitale mafioso nonché l'operatività di "comitati d'affari".

Le emergenze delle operazioni denominate "MONTECITY-SANTA GIULIA" e "INFINITO", pur nella doverosa attesa di sentenze definitive sui temi di prova evocati, hanno fatto affiorare l'esistenza di processi decisionali fortemente penalizzanti per il tessuto sociale, economico e politico della Lombardia. Tale contesto sembra, infatti, aver subito le manipolazioni di due "gruppi di pressione" autonomi, ma correlati, rappresentati, da un lato, dalle realtà imprenditoriali colluse con la cosca BARBARO, attraverso un sofisticato sistema di subappalti, e dall'altro da un "comitato di affari", supportato anche da figure della P.A. locale, che avrebbe aggirato basilari regole di mercato per stravolgere e pilotare l'assegnazione di appalti a partecipazione pubblica.

Non sorprende, peraltro, la capacità della 'ndrangheta di inserirsi in tali contesti opachi, nei quali:

- la speculazione e la sottrazione di denaro pubblico costituiscono valide occasioni di arricchimento;
- la recessione economica e la derivante contrazione dei finanziamenti, spesso concomitanti con la dilatazione dei tempi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, favoriscono imprenditorie inquinate da capitali mafiosi, in grado di cavalcare con successo le sofferenze dell'intero sistema per fare concorrenza sleale e alterare i meccanismi legali di mercato.

All'interno di questi scenari evolutivi, va anche positivamente registrata l'apertura di "falle" nella cultura omertosa 'ndranghetista, come dimostra la scelta di collaborazione con la giustizia di un personaggio criminale di elevato spessore, emersa nell'indagine "INFINITO".

<sup>158</sup> Proc. pen. n. 41339/08 RGNR Operazione "MONTECITY SANTA GIULIA" - proc. pen. n. 65688/10 RGNR "CALCHI TALEGGI" (ex cava di Geregnano) - proc. pen. n. 43733/06 RGNR Operazione "INFINITO" - proc. pen. n. 47816/08 RGNR Operazione "TENACIA" - proc. pen. n. 37625/08 - n. 32238/09 RGNR Operazione "REDUX CAPOSALDO".

Tale collaborazione ha consentito di fare luce su alcuni omicidi<sup>159</sup>, avvenuti in Lombardia tra il 2008 e il 2010<sup>160</sup> e maturati nel quadro delle mire *scissioniste* di alcuni sodali che avevano immaginato di spingere la *'ndrangheta* lombarda su una prospettiva del tutto autonoma rispetto alle radici criminali originarie. Sotto il profilo delle sinergie esistenti tra matrici criminali diverse, appaiono, altresì, interessanti le circostanze emerse in occasione dell'arresto di un soggetto di Rossano (CS)<sup>161</sup>, per il legame - seppur non nuovo - evidenziatosi tra esponenti di consorterie di origine siciliana ed appartenenti a cosche calabresi. I Carabinieri l'hanno, infatti, sorpreso in compagnia di un pregiudicato<sup>162</sup> ritenuto appartenente a *cosa nostra*.

Anche il **Piemonte**, come emerso dalla conclusione dell'operazione denominata *"MINOTAURO"*<sup>163</sup>, portata a termine l'**8 giugno 2011**, è interessato da una indubbia e storica presenza della *'ndrangheta*.

Nella regione sono, infatti, radicate qualificate presenze di soggetti riconducibili alle *'ndrine* del **vibonese**, della **locride**, delle **coste ioniche e tirreniche reggine**. Gli esiti dell'operazione hanno permesso di acquisire maggiori dettagli sulle ramificazioni associative che, risalendo dai luoghi di origine, si sono attestate in diversi comuni piemontesi, sostanziandosi in nove distinti *"locali"*<sup>164</sup>, rappresentati da altrettanti esponenti mafiosi residenti in Piemonte.

L'attività investigativa conclusa ha consentito l'emissione di provvedimenti cautelari in carcere nei confronti di **148 persone**, ritenute responsabili del reato di cui all'art. 416-bis c.p., quali appartenenti alla *'ndrangheta*, e di gravi "reati fine", in materia di armi e di stupefacenti, spaziando anche sui delitti in tema di usura, estorsione e voto di scambio, commessi in un arco temporale compreso tra il 2004 e il 2011. Oltre ai provvedimenti custodiali eseguiti, sono indagate a piede libero - per gli stessi reati - altre quarantuno persone.

Sempre nell'ambito della citata operazione, il successivo **21 giugno 2011**, il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri ha eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>165</sup>, nei confronti di diciannove persone indagate per

159 Tra cui quello di NOVELLA Carmelo, commesso il 14.7.2008 a San Vittore Olona (MI).

160 Operazione *"Bagliore"* - proc. pen. n. 43711/06 RGNR DDA Milano e O.C.C.C. n. 8265/06 RG GIP del 4.4.2011 a carico di diciannove soggetti (otto eseguite dalla D.I.A. di Milano).

161 Tratto in arresto il 26.2.2011 a Vigevano (PV), poiché ricercato dal 28.5.2010 nell'ambito dell'operazione *"Ombra"* della DDA di Catanzaro (decreto di esecuzione pena per i reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nell'ambito del proc. pen. n. 2138/03).

162 Si tratta di un soggetto operante nel settore degli appalti pubblici, nei cui confronti la D.I.A. ha segnalato alle competenti Autorità, nel corso del 2010, le criticità derivanti dall'assegnazione - *in subappalto* - di opere edili presso l'A.S.L. di Pavia e su alcuni edifici storici di Vigevano a favore di due imprese edili riconducibili al suo contesto familiare. L'iter amministrativo si è concluso con l'emissione di due *informative interdittive* della Prefettura di Pavia nei confronti delle società.

163 O.C.C.C. n. 6191/07 - n. 9689/08 RGNR, n. 5418/07 - 4775/09 RG GIP, emessa il 31.5.2011 dal GIP presso il Tribunale di Torino in esito a richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia. I provvedimenti cautelari sono stati eseguiti dall'Arma dei Carabinieri nelle province di Torino, Milano, Bologna, Modena, Reggio Calabria, Foggia, Livorno e Messina.

164 *Locale* di Natile di Careri in Torino; *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; *locale* di Platì a Volpiano (TO); *locale* di Cirella di Platì a Rivoli (TO); *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); *locale* di Siderno a Torino; *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice insediati in Calabria, considerata espressione diretta della *"società"* di Solano del *"locale"* di Bagnara Calabria (RC).

165 O.C.C.C. n. 08928/11 RGNR e n. 10926/11 RG GIP, emessa in data 15.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Torino ed eseguita nelle province di Torino, Cuneo, Alessandria, Napoli e Reggio Calabria.

associazione di tipo mafioso e altri delitti.

In essa si configura l'esistenza e l'operatività di un "*locale*" con affiliati residenti nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, facente capo a un soggetto originario di Rizziconi (RC), ma residente ad Alba (CN), tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria nel semestre precedente<sup>166</sup>. L'indagine, oltre a documentare l'appartenenza del prevenuto alla '*ndrangheta*', ha fatto emergere il tentativo posto in atto dal medesimo per ottenere dai vertici calabresi l'autorizzazione a costituire un "*locale*", in cui far confluire gli affiliati residenti nella zona di Alba e nell'astigiano. Contemporaneamente all'esecuzione delle cennate misure cautelari, la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili, ex art. 321 c.p.p., riferibili alle disponibilità degli arrestati e dei loro familiari.

L'indagine ha, tra l'altro, disegnato i rapporti intercorsi tra soggetti organici all'organizzazione malavitoso ed elementi attivi o comunque aventi rilevanza nell'ambiente politico piemontese, tra cui un personaggio che ha ricoperto per lungo tempo la carica di sindaco di Leinì (TO), già detenuto a Lione (F) ed attualmente ristretto in Italia.

Il vasto ed importante ambito imprenditoriale indagato ha rappresentato un inedito raccordo tra l'economia legale e le organizzazioni di '*ndrangheta*' in Piemonte, come emerso, in particolare, dalla circostanza secondo cui i cantieri per la costruzione di un Centro Direzionale a Volpiano (TO) e dell'edificio sede di una società ubicata a Leinì, siano stati gestiti dalle *famiglie* coinvolte.

Il capo d'imputazione contempla anche l'ipotesi di dazioni di denaro, sia per finanziare il mantenimento delle *cosche*, sia per finalità di scambio elettorale.

Tra gli arrestati figurano, inoltre, un ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Chivasso - originario di Reggio Calabria - ed i suoi figli, nonché un funzionario del Comune di Rivarolo Canavese.

Sotto l'aspetto dell'aggressione al patrimonio dei sodalizi di '*ndrangheta*' in Piemonte, la Direzione Investigativa Antimafia ha sviluppato indagini nei confronti degli elementi apicali dei "*locali*" e dei loro familiari, conseguendo il sequestro<sup>167</sup> di 180 fabbricati (alcuni pro quota), 154 terreni, agricoli ed edificabili (alcuni pro quota), 9 autovetture, 12 mezzi pesanti, 20 società (per alcune, quote di partecipazione), 56 conti correnti, 55 libretti e buoni postali, 16 polizze vita, 2 licenze di esercizi pubblici, 4 cassette di sicurezza.

Complessivamente, il valore di tali beni è stimabile in circa **50 milioni di euro**.

La presenza della '*ndrangheta*' in Piemonte e la sua dimensione economica, possono essere desunte anche dagli esiti di altre significative attività sviluppate dalle Forze di polizia:

<sup>166</sup> In esecuzione di O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. n. 389/2008 della DDA di Reggio Calabria ed eseguita il 13.7.2010.

<sup>167</sup> L'8.6.2011, a conclusione delle investigazioni di cui al proc. pen. n. 6191/07 RG NR operazione "*Marcos-Dia*", è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 6418/07 RG GIP, emesso in data 7.6.2011 dal Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Torino.